ANNO II N. 260 Martedì 6 Marzo 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. L. 0.50; III L. 1.50; Cronaca L. 3.—

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente: Anno L 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.60

Vari attacchi nemici prontamente e nettamente respinti.
Un cannone, una mitragliatrice e alcuni prigionieri in nostre mani.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 6 marzo 1917 — Bollettino N. 651.

Nella notte sul 5, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni lungo la riva sinistra della valle d'Assa, di fronte a Camporovere, e del T. Maso, sulle pendici del M. Cenon, furono prontamente respinti.

Nella giornata di ieri, continuò l'azione efficace delle nostre artiglierie sul tratto di fronte da valle di Travignolo all'alto Cordevole. Alla testata della valle di S. Pellegrino (Avisio), l'avversario lanciò due successivi violenti attacchi contro la posizione da noi conquistata nel massiccio di Costabella. Fu ogni volta nettamente respinto: i nostri si impadronirono di un cannone e di un'altra mitragliatrice.

Lungo la fronte giulia, nella passata notte, riparti nemici rinnovarono l'attacco contro le nostre posizioni a Sud Est di Vertoiba: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Generale CADORNA

L'ultima parte della Nota austriaca in risposta a Wilson

Abbiamo accennato ne la Patria di oggi tra le *notizie della notte*, alle dichiarazioni dell'Austria in risposta alla nota di Wilson L'Agenzia Stefani ci ha rimesso l'ultima parte che qui sotto pubblichiamo.

ZURIGO, 6. Si ha da Vienna. Il memorandum austrungarico in risposta alla nota americana sulla guerra dei sottomarini così continua: le potenze centrali pure essendo estranee al pensiero di ricercare alleati nella loro lotta credono di poter chiedere che i neutrali apprezzino i loro sforzi per far rinascere i principi del diritto internazionale e l'eguaglianza delle nazioni nell'interesse di tutti. La nota dichiara quindi che se ora l'imperiale e reale governo passa a rispondere alle domande rivoltegli nel memoriale del 18 febbraio, deve osservare come nelle note scambiate nei casi dell'Ancona e del Persia, si limitasse a prendere posizioni riguardo ai fatti concreti senza esporre criteri di principio; ma nella nota del dicembre 1915 riguardante l'Ancona si riservò di discutere più tardi i problemi dipendenti dalla guerra dei sottomarini. Ora sottoponendo ad una breve trattazione la questione dell'affondamento delle navi nemiche, cui accenna il memoriale, lo fa per dimostrare che tiene costantemente ferma, come prima, l'assicurazione data e perchè tende col chiarire i problemi più importanti sorti dalla guerra coi sottomarini più importanti perchè toccano le norme dell'umanità ad evitare malintesi fra la monarchia e l'unione nord americana. Il nocciolo di tutta la questione della tesi posta dagli Stati Uniti è che le navi mercantili nemiche che si astengono a tentativi di fuga o di resistenza, non debbano essere annientate.

Tale tesi può condurre a varie conclusioni, cioè dover per quanto è possibile evitare la distruzione delle navi mercantili nemiche e la perdita di vite umane. Potere ciò applicarsi mediante preavviso il quale può essere dato dal comandante delle navi da guerra alla nave da affondarsi può essere dato anche prima che la nave parta e può anche essere generale per tutte le navi nemiche. Che il principio che si debba provvedere alla sicurezza delle persone che si trovano a bordo possa subire eccezioni lo riconobbero anche gli Stati Uniti. La lotta continua così, ma si conceda all'imperiale e reale governo di credere che la distruzione senza preavviso non sia soltanto lecita se la nave fugge od oppone resistenza, gli sembra per addurre un solo esempio, che si debba prendere in considerazione anche il carattere della nave stessa. Le navi mercantili, o altre private, che si pongano al servizio per la condotta della guerra in qualità di trasporti o di avvisi, o che abbiano a bordo truppe o materiale d'armamento per compiere atti di ostilità di qualsiasi, crede saranno, secondo i diritti vigenti, distrutte senza altro.

In tutto il corso della guerra, le navi da guerra austrungariche non distrussero alcuna nave mercantile nemica, senza preavviso sia pure di carattere generale. La tesi accennata dal governo della confederazione ammette parecchie interpretazioni inquantochè, secondo essa, è dubbio come si afferma da parecchie parti che soltanto la resistenza armata giustifichi la distruzione di una nave con persone a bordo o anche una resistenza di altra specie; per esempio dato che l'equipaggio ometta volontariamente di fare scendere i passeggeri nelle imbarcazioni, come nel caso dell'Ancona, o i passeggeri ricusino di scendere, l'imperiale e reale governo opina che la distruzione è ammessa in casi di questo genere senza il salvataggio delle persone di bordo, giacchè altrimenti ogni passeggero potrebbe annullare il diritto della distruzione spettante ai belligeranti.

La nota aggiunge che è preferibile un avvertimento di carattere generale; quanto ai cittadini degli stati neutrali, essi non possegono diritto di viaggiare su navi nemiche senza pericolo. Il principio dei neutrali, di godere il beneficio della libertà nei mari in tempo di guerra, vige solo per i piroscafi neutrali, non per le persone neutrali imbarcate su piroscafi nemici purchè esse siano preavvisate. Anche se un diritto di questo genere sollevasse dubbi, esso sarebbe cosa da sbrigarsi fra i belligeranti che sono i soli autorizzati a decidere dei provvedimenti da prendere. I neutri non hanno altro diritto che essere avvertiti dei divieti posti fra i belligeranti onde possano evitare di affidare le persone e i beni alle navi nemiche. Certo il governo di Washington aderirà a questi criteri. Contestandone l'esattezza si giungerebbe ciò che evidentemente non è il proposito del governo della confederazione, sino a formulare una massima che i neutrali sono liberi di immischiarsi nelle operazioni militari dei belligeranti, anzi di atteggiarsi a giudici dei mezzi di guerra che possono essere impiegati contro il nemico. La nota tratta poi delle eccezioni alla regola dell'avvertimento speciale per esprimere speranza che il governo nordamericano avviserà i cittadini dei pericoli del mare.

Dice che è inamissibile l'armamento dei piroscafi nemici; afferma che l'Austroungheria si tenne all'assicurazione data il 10 febbraio, avvertendo a tempo i neutrali della nota verbale annessa alla dichiarazione del 31/1; dichiara che le navi Welsh e Prince non furono affondate da sottomarini austrongarici e che navi da guerra austrongariche sono incaricate possibilmente di avvertire i piroscafi di portare in salvo i passeggeri ed gli equipaggi, tuttavia non poteva assumere responsabilità per eventuale perdite di vite o per distruzione dei piroscafi armati incontrati nelle zone vietate.

Del resto sottomarini austrungarici operano soltanto nell'Adriatico e nel Mediterraneo quindi gli interessi non sono posti in pericolo; la nota ripete che il blocco dei sottomarini è una pressione per rendere i nemici disposti ad una pace che dia durevoli garanzie e conclude: riassumendo l'imperiale e reale governo vuole constatare che le sue dichiarazioni del 10 febbraio 1916 e del 10 febbraio 1917 non revocarono e non limitarono la assicurazione data al gabinetto di Washington per il caso dell'Ancona rinnovato nel caso del persia, all'ambito di quest'assicurazione esso insieme ai sui alleati faranno di tutto perchè il popolo abbiano presto le benedizioni della pace; se nel perseguire questo scopo che come gli è noto gode la piena simpatia del gabinetto di Washiniton si vede costretto ad ostacolare anche la navigazione neutrale, in certe zone del mare, può richiamarsi per giustificare questa questa misure non tanto al modo di procedere degli avversari che non gli sembra certo degno di essere imitato, quanto al fatto che l'Austria Ungheria in seguito all'odio e all'ostinatezza dei suoi nemici, miranti alla sua distruzione fu posta in uno stato di difesa del quale la storia non ha esempio. L'imperiale e reale governo che si eleva nella coscienza che la lotta condotta dall'Austria non solo, giova alla tutela dei suoi interessi vitali ma benanco alla attuazione dell'idea che i diritti sono eguali per tutti gli stati, in quest'ultima e più difficile fase della guerra che impon anche ai nemici sacrifici da essi deplorati, annette massimo valore ad affermare con le parole e coll'opere che farà risplendere dinanzi agli occhi i principi dell'umanità, come del rispetto della dignità, e l'interessi dei popoli neutrali. (Stef.)

Dissidi nel governo cinese per la politica verso la Germania

LONDRA, 6. I giornali hanno da Nuova York: secondo un telegramma da Pekino, il gabinetto emise voto unanime di favore alla rottura delle relazioni con la Germania. Il Presidente della repubblica, però, non lo approvò e dichiarò che egli solo ha costituzionalmente questo potere. Il primo ministro dette le sue dimissioni; altri ministri faranno probabilmente altrettanto. Stef.

Crisi ministeriale svedese

STOCCOLMA, 6. Il ministero diede le sue dimissioni. Su espressa richiesta del re che chiese loro di rimanere nella speranza di trovare una via di uscita alle difficoltà attuali i Ministri dichiararono che erano pronti a continuare a dirigere gli affari. Stef.

(*Vedi le notizie della notte, pubblicate su « La Patria » di oggi.*)

Wilson, con un grande discorso inaugura la seconda sua presidenza.

L'America non può rinunciare ai suoi diritti per il libero traffico sui mari e insisterà nel reclamarli. Per intanto, proclama la neutralità armata; ma può essere trascinata nella lotta.

WASHINGTON, 6. — In piedi sui gradini del Campidoglio, circondato dagli alti funzionari dello stato, dai membri del gabinetto e dai membri del Congresso, il presidente Wilson ha pronunciato il seguente discorso:

«I quattro anni che sono trascorsi dal momento in cui per l'ultima volta io mi trovai su questi gradini, sono stati pieni di atti e di consigli importanti per il loro valore, e per le loro conseguenze. Mai forse, nella nostra storia vi fu un periodo così pieno di riforme capitali per la nostra vita economica ed industriale ed in cui lo spirito e le intenzioni della nostra nazione abbia subito mutamenti così profondi.

« Dobbiamo cercate con molta ponderazione di coordinarli, di correggere gli abusi e gli errori più notevoli della nostra vita industriale, di rendere agile e di attivare il processo della nostra energia e del nostro genio nazionale ed elevare la politica a più larghe vedute sugli interessi essenziali del popolo. Io non tenterò di passare in rivista gli avvenimenti così vari e notevoli, di cui questo periodo abbonda. Esso parla da se stesso ed eserciterà una influenza crescente a mano a mano che gli anni passarono. Non è questa l'ora di gettare gli sguardi sul passato; è piuttosto quella di esporre i pensieri e gli intendimenti per il presente e per l'avvenire immediatamente.

«Sebbene noi abbiamo concentrato le nostre riflessioni ed i nostri sforzi con una intensità ed un successo poco ordinari sui grandi problemi di legislazione interna, alla cui soluzione ci eravamo applicati quattro anni fa; altri affari si sono sempre più imposti alla nostra attenzione, affari al di fuori della nostra vita nazionale, e sui quali non avevamo alcun controllo, ma che non ostante il nostro desiderio di tenercene lontani, ci hanno trascinato irresistibilmente nella corrente della lotta, e della loro propria influenza. Ci sarebbe stato impossibile evitarli. Essi hanno toccato la vita del mondo intero ed ispirato dovunque agli uomini collere ed apprensioni di una intensità fino a quel momento sconosciuta: Ed era difficile conservare freddezza di pensiero, mentre lo spirito del nostro popolo oscillava ora da un lato ora dall'altro, sotto la loro influenza.

« Il nostro popolo è un mosaico cosmopolita; esso racchiude il sangue di tutte le nazioni in guerra. Le correnti del nostro traffico marciano rapidamente in ogni stagione e vanno e ritornano, ed inevitabilmente la guerra ha impresso il suo stigma fino dal principio contemporaneamente sui nostri spiriti, sulle nostre industrie, sul nostro commercio, sulla nostra politica, sulla nostra vita sociale.

Rimanervi indifferenti o restare indipendenti era cosa impossibile.

«Tuttavia, pur avendo la conoscenza di essere parte del conflitto, noi ci siamo, malgrado numerose divergenze, più strettamente riavvicinati gli uni agli altri. Abbiamo subito gravi ingiustizie sui mari, ma non abbiamo mai augurato in compenso nè male nè danno; abbiamo invece sempre conservato il sentimento, che eravamo in qualche modo al di fuori e che vegliavamo un interesse molto superiore all'interesse immediato della guerra stessa. Quando alcuni dei danni che ci furono causati divennero intollerabili, provammo sempre il sentimento preciso che non ricercavamo per noi nulla di più di quanto fossimo pronti a domandare per tutta l'umanità la realtà delle relazioni, la giustizia o la libertà, la protezione della vita da tutti i torti premeditati.

E con questo animo e con questo pensiero che siamo divenuti sempre più certi che il compito che noi desideramo di adempiere era il compito di coloro che intendono difendere e rafforzare la pace. Siamo stati costretti ad armarci per rivendicare il nostro diritto ad un minimo determinato di giustizia e di libertà di azione.

«Ci teniamo pel rimanente alla neutralità armata, poichè sembra che non vi sia altro mezzo per manifestare quello che desideriamo avere, quello chi non possiamo rinunciare. Può anche avvenire, in seguito, a circostanze che non sono nei nostri desideri e nelle nostre intenzioni, che siamo costretti ad affermare attivamente i nostri diritti, quali li comprendiamo e anche ad entrare in più stretto contatto con la grande lotta; ma nulla modificherà il nostro pensiero e la nostra intenzione. Essi sono troppo chiari per non rimanere evidenti, sono troppo profondamente radicati nei principii della nostra vita nazionale per essere modificati. Noi non desideriamo nè conquiste nè vantaggi, non cerchiamo nulla che possa essere ottenuto solo a spese di un'altra nazione, abbiamo sempre fatto professione di disinteresse, non cerchiamo che l'occasione di provare la sincerità di questa professione.

«Ci restano molte cose da fare nel nostro paese; illuminare la nostra vita politica, dare nuova vitalità alle nostre industrie. Lo faremo quando avremo tempo e modo. Ma ci rendiamo conto che le più grandi cose che ci restano a fare devono esserlo sulla scena del mondo intero, in collaborazione con le grandi forze dell'umanità universale. Prepariamo i nostri spiriti al compimento di queste cose, che seguiranno nel solco, immediato della guerra stessa e ristabiliranno la civiltà. Non siamo più una famiglia separata, che vive a sè; i nostri propri destini sono impegnati, lo vogliamo o no; tuttavia non restiamo meno americani, resteremo anzi più americani ancora e rimanendo fedeli ai principi nei quali siamo stati educati; essi non sono i principi di una provincia o di un solo continente; sappiamo ed abbiamo proclamato in ogni tempo che sono i principi della umanità libera.

Queste dunque le cose che difendiamo e difenderemo siano in pace che in guerra.

« Tutte le nazioni sono egualmente interessate alla pace del mondo, alla stabilità politica di popoli liberi e sono egualmente responsabili del loro mantenimento.

« Principio essenziale di pace è l'eguaglianza reale delle nazioni nelle questioni di diritto; la pace non può essere basata in modo sicuro e giusto sullo equilibrio di potenze armate, i governi derivano il loro giusto potere dal consenso dei popoli; nessuna altra autorità deve avere l'appoggio dei pensieri, delle intenzioni, dei poteri comuni. Alla famiglia delle nazioni i mari debbono essere egualmente liberi e sicuri, per l'uso di tutti i popoli, in conformità di regole stabilite per comune consenso regale di ordine nazionale e di sicurezza dei traffici.

L'interesse dei popoli da cui la pace ormai dipenderà, impone ad ogni nazione di vegliare a che le influenze che provengono dai suoi propri cittadini e tendono ad incoraggiare od aiutare la rivoluzione in altri Stati.

Non è necessario, cari concittadini, che io discuta con voi questi principi. Essi sono i vostri principi, fanno parte integrale dei vostri pensieri emanano dalla vostra natura. Su questi principi come su una piattaforma di atti e di intenzioni, noi possiamo stare in piedi insieme. Abbiamo imperioso dovere di farlo. In mezzo all'incendio che divampa oggi nel mondo intero, siamo costretti a fucinarsi una unità nuova, sotto l'ardente calore di questo incendio, e speriamo che, grazie alla provvidenza divina, saremo purgati dalle scorie delle fazioni e divisioni, purificati dagli umori peccaminosi degli interessi particolari e di partito; e ci ergeremo nei giorni futuri rivestiti di una nuova dignità; di uno spirito e di fierezza nazionale. Che ciascuno vegli e che questo voto sia nel suo proprio cuore e che le nobili intenzioni della nazione siano nel proprio spirito e che questo proposito sia sovrano nella propria volontà e nei propri desideri.

« Qui, in mezzo a voi, ho portato grande solenne giuramento di cui siete testimoni perchè il popolo degli Stati Uniti mi ha scelto per conferirmi questa augusta delegazione di potere e mi ha, col suo giusto criterio nominato capo dei suoi affari.

« Se ora tutta l'importanza del mio compito mi rendo pienamente conto delle responsabilità ad esso inerenti, prego Dio di concedermi la saggezza e la prudenza per compiere il mio dovere conformemente allo spirito di questo grande popolo. Sono il servitore di questo popolo e non posso riuscire se esso non mi appoggia o mi guida coi suoi consigli e la sua fiducia.

« Una cosa sulla quale io confido, una cosa senza la quale nè consigli nè atti verrebbero l'unità dell'America, un'America unita nel sentimento e nelle intenzioni, nella visione del dovere, nella disposizione di servirla. Dobbiamo diffidare di tutti gli uomini che cercassero di volgere le pene e le necessità delle nazioni a loro vantaggio particolare e alla creazione della loro potenze private.

« Guardate che nessuna fazione e nessuno sleale intrigo venga a rompere la nostra armonia o ad annebbiare il nostro spirito. Fate in modo che il nostro governo rimanga puro ed incorruttibile in tutte le sue parti unito, sia nella concessione del nostro dovere, sia colla forza della risoluzione di compierlo di fronte al mondo.

Consacriamoci alla grande missione che ci incombe.

Per parte mia chiedo la vostra tolleranza il vostro appoggio il vostro mutuo aiuto. Ben presto si disperderanno le ombre che oscurano la nostra via e noi procederemo in piena luce, purchè soltanto rimaniamo fedeli a noi stessi, quali desideriamo di essere conosciuti nei consigli del mondo e nel pensiero di tutti coloro che amano che la libertà la giustizia e il diritto siano esaltati. (Stef)

Bisogna rafforzare la spedizione di Salonicco

LONDRA, 6. Camera dei comuni Churchill: a proposito della domanda di crediti per l'esercito composto 5 milioni di uomini, dichiara che il corpo di spedizione di Salonicco è insufficiente a ottenere qualunque risultato su questo teatro della guerra. Aggiunse che gli impegni di onore che legavano alleati a Venizelos non potevano trascurarsi e parlò di rafforzare questa spedizione mediante le riserve di uomini delle colonie asiatiche, specialmente delle Indie. Churchill chiese poi che l'impero ricorra alle risorse che offrono le sue popolazioni indigene e invita il governo e la camera a non agire con ritardo nel 1917 come fecero nel 1916.

— Se noi agiremo ora con vigore - soggiunse - ci assicureremo la certezza del risultato pel 1918. L'utilizzazione degli uomini è immensamente migliorata. Vi fu grande movimento pella sostituzione dei lavoratori della metropoli: da 20 a 30 mila attendenti di ufficiali furono inviati a rafforzare i combattenti.

Churchill soggiunse:

— E' stato sostenuto ciò che occorreva fare dal punto di vista dei combattenti era di riunire il maggior numero di uomini altri a portare il fucile e di inviarli alla battaglia; ma risparmiare uomini, è questione vitale. I francesi ne fecero terribile esperienza in occasione della offensiva in Champagne nel 1915, e noi vedemmo oggi che il generale Nivelle ottiene grandi risultati a prezzo di perdite relativamente deboli, mercè le giudiziose misure da esso prese. L'intelligenza economizza il sangue; non è l'impiego brutale della forza che distingue il buon generale ma l'impiego giudizioso di esso. Stef.

Gli inglesi consolidano le posizioni conquistate

ROMA, 5. Il comunicato Haig del 5 sera dice: stamane i tedeschi attaccarono la posizione a est di Bouchavesnes da noi ieri conquistata ma furono respinti con perdite; lasciarono prigionieri nelle nostre mani. Ad est di Gommercourt migliorammo e consolidammo le posizioni conquistate, stamane eseguimmo due felici colpi di mano, uno a sudest l'altro a nord di Arras e infliggemmo al nemico numerose perdite. Facemmo 42 prigionieri, prendemmo una mitragliatrice. Penetrammo pure nelle trincee tedesche a sud di Loncuenchy e facemmo prigionieri le nostre perdite nelle due operazioni furono lievi.

Ad est di Ypres il nemico fece esplodere una mina senza danneggiare le nostre trincee.

Ieri vi fu considerevole attività aerea; svolsersi numerosi combattimenti, sei velivoli nemici furono abbattuti due di essi caddero nelle nostre linee, otto costretti ad atterrare con danni due nostri aeroplani furono abbattuti, cinque mancano. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 6. Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale dice: Fronte Macedone: Nella regione di Monastir e della Moglena, raro fuoco di artiglieria e viva attività aerea. Sullo Struma inferiore, fuoco di artiglieria intermittente e deboli scontri di pattuglie.

Fronte rumeno: A est e ad ovest di Tulcea, fuoco di fanteria e mitragliatrici, tra avamposti. Presso Mahmudie, un distaccamento di fanteria russo tentò di avvicinarsi sul ghiaccio ai nostri posti, ma fu respinto, da nostro fuoco. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

LUSEVARE

Per ben chiarire le cose. — L'articolo della Patria del 28 scorso se pure accennava all'adozione della carta per lo zucchero nel Comune di Tarcento, era tutt'altro che un rimprovero per quell'Amministrazione e per il suo Sindaco. Di questi si riconosce la correttezza per aver voluto prima di tale provvedimento, avvisare il Sindaco nostro. Cade quindi da se l'insinuazioni dell'avv. Candolini in merito al vostro corrispondente. Quello che si voleva sapere era ove sono andati a finire i nove quintali assegnati al Comune di Lusevare e se dalla Commissione Provinciale sono stati rimessi. L'effetto si è ottenuto e l'articolo della Patria fu uno svegliarino. Lo zucchero è arrivato e speriamo seguirà ad arrivare regolarmente. Ritornando poi all'avv. Candolini, sarebbe bene per i nuovi provvedimenti che indubbiamente si verificheranno per fornire carne, pane o qualsiasi altro genere alimentare, creasse un'intesa fra Lusevare e Tarcento in modo da farsi che la popolazione non abbia a lamentare la sospensione negli acquisti. Siamo certi che l'avv. Candolini troverà il modo di risolvere il problema con piena soddisfazione di tutti; e noi che lo stimiamo non esitiamo ad esprimere questa certezza. Un solo consiglio ci ha permesso di aggiungere che non voglia vedere la trave dove non c'è, se mai che un fuscello.

Domenico Del Bianco, editore-gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 19.5

Per Venezia: — 6.30 — 9 — 11.30 — 16.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.30 10.22 — 16.30

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.20

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17.

Da Venezia: — 10.3 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.39.

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.31 — 12.35 — 19.10.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.3.

Da A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26

— Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.20

— A Palmanova: 7.4 — 17. — 19.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 8.40 — 13.3 — 19.40

— A Cervignano: 8.58 — 13.20 — 19.58

Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5

a Belvedere (Imbarcatoio): 8.5 — 9.5 — — 14.50

A Cervignano: ... — 9.45 — 14.40 —

— Tip. Domenico Del Bianco - Udine